



I confini della nuova Parrocchia

di

Sua Ecc. il Vescovo, con decreto in data 31 Dic. 1950, fissa i sacri confini della nuova Parrocchia, confini che venivano segnati sul tipo Mappale che si conserva nell'archivio parrocchiale, dal perito legale Enrico Covolan.

Partendo dal confine Nord-ovest della parrocchia e precisamente dal passo di Forca Rossa (altitudine m. 2486 s.l.m.) piegando quindi verso sud-Ovest in corrispondenza della cima delle montagne fino a giungere al Pizzo Forca (m. 2281), si discende alla valle di forca per risalire poi al verso in Sasso Pallazza; Di qui, seguendo il costone fino al Colle del Lago (m. 1.775) e continuando sulla linea del Costone Spartiacque, si giunge al colle Foca (m. 1.512) e di qui seguendo il confine del CENSUARIO Catastale, si giunge alla località abitata denominata « Alle Coste » o Canes, lasciando dette case alla Parrocchia di Falcade. Dalla località Coste, seguendo il confine del CENSUARIO MAPPALE, il confine giunge fino alla Croce che trovasi a mattina delle case costituenti la località Brusolade, croce indicata sulla carta topografica; Le case di Brusolade restano alla Parrocchia di Falcade. Il confine attraversa la strada provinciale e quindi, in linea retta, discende fino al Torrente Biois con allineamento verso il monte Patenassa.

Giunto all'alveo del Torrente Biois, il confine segue per breve tratto il corso del torrente fino a giungere al punto di confluenza col torrente Caiada che discende dalla valle che costeggia a mattina il paese di Caviola. - Si risale quindi il corso del Caiada, si attraversa la strada provinciale e si procede verso monte per un tratto di circa 200 metri lasciando alla Parrocchia di Forno-Canale i fabbricati costituenti la località « La Mora » e cioè tutte le case poste lungo la strada provinciale compreso l'Albergo Tognetti. Giunto così a 200 metri, a monte della provinciale lungo il corso del torrente Caiada, il confine devia verso mattina, presso a poco in linea retta sul costone del ciglio scosceso per deviare quindi bruscamente verso nord-est fino a giungere alla cima del Col di Frena (m. 1608).

Dalla detta cima, il confine prosegue verso nord in corrispondenza del confine del comune e della parrocchia di Vallada, toccando la

forcella Lagazon, poi la Montarezza fino ad arrivare alla Croda Rossa: di qui il confine pigia verso ovest e segue la cima dei monti detti dell'Auta quindi Col Beccher per tornare al punto di partenza e cioè al Passo di Forca Rossa. Tutto il confine nord separa la nuova Parrocchia di Caviola da quella di Rocca Pietore, in coincidenza col confine dei Comuni amministrativi.

Tra questi confini in una superficie di 20 Km. Quadrati, un uomo scelto fra gli uomini, collo scopo di lavorare per il bene degli uomini, da due anni condivide gioie e dolori di 1500 Anime unite in 420 famiglie.

Questa persona non ha famiglia propria ma appartiene alla famiglia di tutti, che vien chiamato testimone, consigliere, ministro negli atti più solenni della vita, senza di cui nè si nasce, nè si muore, giacchè egli riceve l'uomo dal momento della nascita e non lo lascia più fino al sepolcro, è il parroco.

IL PARROCO - Il Parroco santifica il talamo nuziale, il letto di morte, la bara.

È un uomo che i fanciulli si abituano ad amare, a venerare, a temere, che gli sconosciuti ancora chiamano Padre; ai cui piedi i cristiani manifestano i più intimi segreti, le lacrime più ascose!

Il Parroco è un uomo che per la sua condizione è il consolatore di tutte le miserie dello spirito e del corpo, egli è l'intermediario tra il ricco ed il povero. Egli è un uomo che, senza far parte di una classe sociale appartiene a tutti indistintamente: alle minori per la sua vita povera e spesso per l'umiltà dei natali, alle più elevate in virtù dell'educazione, del sapere, della nobiltà degli affetti ispirati e comandati da una religione che è tutta carità.

Il Parroco è un uomo, che per ordine avuto da Dio, ha il diritto di dire ogni cosa e la cui parola scende dall'alto sopra l'intelletto ed i cuori umani coll'autorità di una divina missione e coll'impero di una tede sublime.

I. LA PARROCCHIA. - Questa piccola terra irrorata anch'essa dal Sangue di Cristo, questo piccolo orto dissodato colle sue mani, è la novella parrocchia che costituisce la famiglia spirituale dei buoni cristiani.

Nella Parrocchia infatti si nasce e si vive. Dal Parroco si ha l'istruzione, il consiglio, il conforto; nella chiesa della parrocchia, si è divenuti cristiani, si sono imparate le prime verità, si è fatta la prima Comunione. Quivi ci si trova tutti in una scuola, quella del Vangelo; ad una stessa mensa, quella dell'altare; si prega insieme, insieme si canta; ci si rattrista e ci si allietta insieme. Se non ci fosse la parrocchia quanti non si vedrebbero mai! invece si trovano ogni festa e si sentono fratelli.

Tutto ciò che è bello, che è buono, che scuote le profonde fibre dell'anima, che impressiona la mente, che fortifica lo spirito, tutto vien dalla parrocchia.

Come l'amore alla famiglia è sicuro indizio e presidio di onestà e di civiltà, così l'amore alla parrocchia è indice di fede e di religione.

Chi onora la parrocchia, onora il Signore; chi l'aiuta, aiuta le opere del Signore. Chi non ha amore alla sua parrocchia, ai suoi Sacerdoti, alla sua Chiesa, è un cristiano senza spirito e senza vita.

LAVORO MATERIALE. - Seguendo queste massime, assieme abbiamo lavorato e non vi è stata famiglia che non avesse validamente contribuito e per la dote di

fondazione della parrocchia e per la costruzione della casa canonica, delle sale parrocchiali e, da ultimo per le opere di culto, nella chiesa. Il lavoro materiale finora eseguito, sebbene si parli di ben 11 milioni di spese, in soli due anni, è niente in confronto al lavoro spirituale operato da Dio nelle nostre anime, per mezzo del Sacerdote!

LAVORO SPIRITUALE. - Il lavoro di architetto e di ingegnere viene eseguito nella materia inanimata: sassi, mattoni, cementi armati, sulle impalcature di una fabbrica, canonica o chiesa. Ma il lavoro del Sacerdote, fatto nella predicazione, nell'insegnamento catechistico, nel segreto della confessione, nel ministero molteplice del suo studio parrocchiale - ora animando un operaio che sente troppo dura la sua condizione nel mondo, ora incoraggiando un'anima pericolante nella lotta, ora illustrando ad una madre i doveri del suo stato, ora asciugando una lacrima che bagnava l'occhio del tribolato, ora mostrando la sua premura per reggere gli animi dei timidi ed ora usando la sua forza per intenerire gli animi dei peccatori induriti, è un lavoro che l'occhio umano ed il giudizio del mondo non sono in grado né di conoscere né di stimare.

Tutto questo lavoro è intimo, è spirituale, ed ha per mira la formazione del cuore e dell'intelletto, per rendere l'anima nostra degna casa di Dio e tempio dello Spirito Santo.

Il Sacerdote è per una parrocchia quello che il padre è per i figli, quello che è il sole per la terra. Padre vuol dire: vita; sole vuol dire: luce e calore. Lasciate, diceva il Curato d'Ars, per venti anni una Parrocchia senza prete e vi adoreranno le bestie.

II. PARROCO E' PADRE. La stanza da studio di Giorgio Clémenceau (Clémansò) Capo del Governo francese, durante la prima guerra mondiale, proclamato PADRE DELLA VITTORIA, principale autore del trattato di Versailles, era oscurata da un albero del vicino convento dei Gesuiti.

Questo uomo chiamato: la tigre, per il suo animo cattivo - era seccatissimo, ma il suo anticlericalismo non gli permetteva di scri-

vere a dei religiosi. Allora scrisse un amico, di propria iniziativa. Due giorni dopo, l'albero era abbattuto, ed il sole pioveva a fasci nello studio dell'uomo di stato.

Clémenceau era raggiante. Prese la penna, e scrisse al padre superiore: «Padre mio. Non so come ringraziarvi del favore che mi avete fatto! Non meravigliatevi se vi chiamo: Padre, mi avete dato la luce».

Il Superiore rispose: «Figlio mio Che cosa non si farebbe per il padre della Vittoria e della Patria? Il favore che vi ho fatto è ben poca cosa! Non offendetevi se vi chiamo: Figlio mio, perchè vi ho aperto il Cielo».

Aveva il Superiore dei Gesuiti tolto l'ostacolo che non permetteva al sole di entrare nel gabinetto di lavoro di Clémenceau, così dava modo al Capo del Governo di vedere e di pensare di più al cielo.

Anche il Sacerdote per mezzo della predicazione e per mezzo dei sacramenti, ci genera alla vita della grazia, facendoci figli di Dio, eredi del paradiso, con pieno diritto di dire: Padre nostro che sei nei cieli, venga il tuo regno.

II. PARROCO E' LUCE. - Quando il Curato d'Ars entrò, la prima volta, nella sua parrocchia, passato il paese di Toussieux perdetto il vero sentiero e smarritosi, viaggiò un po' alla ventura. Dopo un poco di cammino nell'incerto, scorse sulla prateria alcuni fanciulli che custodivano le loro pecore ed avvicinandosi, domandò loro che gli indicassero la via che conduceva al castello d'Ars che credeva situato nel villaggio stesso ma questi pastori, che parlavano solamente il dialetto del proprio paese, non riuscendo a capirlo, l'obbligarono a ripetere più volte la medesima di manda. Finalmente il più intelligente di quei fanciulli, di nome Antonio Givre, poté comprenderlo ed indicargli la via giusta.

«Amico mio, disse allora il S. Curato, con riconoscenza, tu mi hai indicato la via per Ars, io ti indicherò la via per il Paradiso.»

Sapendo poi che proprio lì erano i confini della parrocchia di Ars si pose in ginocchio e pregò per le anime affidate alle sue cure. Ciò che fece il S. Curato d'Ars fu ogni Parroco per i suoi fedeli.